TOURING

ITINERARI ALLA SCOPERTA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

www.turismofvg.it

ITA

SCARICA SUBITO LA BROCHURE COMINCIA IL TUO VIAGGIO

Scopri tutte le brochure promozionali del Friuli Venezia Giulia su:
www.turismofvg.it/brochure

FVG card

Il pass per vivere il Friuli Venezia Giulia

48 ore o **7 giorni** di emozioni, cultura e...divertimento. Un'unica Card per il Friuli Venezia Giulia, a partire da **25€**!

Quanto TI CONVIENE?
Un weekend in Friuli Venezia Giulia a "prezzo pieno" con visita a siti iconici come la **Basilica di Aquileia,** il **Castello di Miramare** a Trieste, la **Grotta Gigante** sul Carso o il **Tempietto Longobardo** a Cividale del Friuli e **almeno una visita guidata** ti costerebbe circa **43€**.
Con la FVGcard da **48 ore** puoi risparmiare fino a **13€** e visitare molto altro ancora!

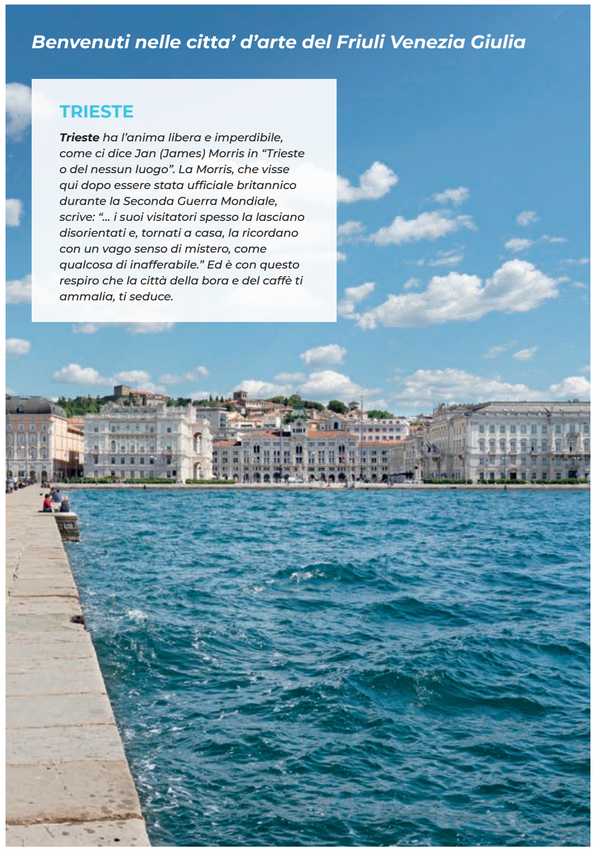
Scopri tutti i vantaggi!

LEGENDA

- InfoPoint PromoTurismoFVG
- Spiaggia
- Motonave
- Lago
- Trenino panoramico
- Funivia
- Caffè storico
- Cattedrali e basiliche
- Chiese e santuari
- Castello
- Palazzo storico
- Sito archeologico
- Museo
- Borghi
- Architettura urbanistica
- Architettura industriale
- Parchi tematici
- Terme
- Sci
- Arrampicata
- Trekking escursioni
- Bicicletta
- Golf club
- Aeroporto

AUSTRIA
SLOVENIA
VENETO

Benvenuti nelle citta' d'arte del Friuli Venezia Giulia



TRIESTE

***Trieste** ha l'anima libera e imperdibile, come ci dice Jan (James) Morris in "Trieste o del nessun luogo". La Morris, che visse qui dopo essere stata ufficiale britannico durante la Seconda Guerra Mondiale, scrive: "... i suoi visitatori spesso la lasciano disorientati e, tornati a casa, la ricordano con un vago senso di mistero, come qualcosa di inafferabile." Ed è con questo respiro che la città della bora e del caffè ti ammalia, ti seduce.*

Andate in **Cavana**, in Cittavecchia, nel **Ghetto Ebraico** e perdetevi tra le stradine, nelle osterie, perdetevi sulle tracce della vita, e ricordatevi di James Joyce, il professore in caccia dei propri fantasmi. Se cominciate invece dalle **Rive** con la camminata fino al **Molo Audace**, diventerete un po' metafisici osservando l'orizzonte bagnato dall'acqua. E se vi girate poi e guardate davanti a voi la città, vi accorgerete che Trieste è solenne, nelle forme dei palazzi e cosmopolita nell'urbanità come "porto di Vienna" con il **canal Grande**, la **Chiesa di San Nicolò** dei Greci, l'**Hotel de la Ville**, piazza Unità, bianca, maestosa e perfetta, il Colle di **San Giusto** sullo sfondo. Trieste è la città dell'arte psicanalitica e dell'indimenticabile letteratura a riguardo. Ricordatevi del dottor Weiss, il medico di Svevo e di Saba, colui che portò le teorie di Freud in Italia, leggete le pagine modernissime di Ettore Schmidt, in arte "Italo Svevo", e se volete proprio respirare questa atmosfera anche nella pittura, andate al **Museo Revoltella** a godervi le opere di Arturo Nathan, il pittore della solitudine. E' proprio lì che potrete perdervi nella Galleria d'Arte Moderna, tra i quadri di Leonor Fini, Felice Casorati, Giorgio Morandi, in uno dei pochi suoi paesaggi. Ma Trieste è città d'arte, segretissima e curiosa. Andate in giro a camminare, dentro le pasticcerie dei presnitz; entrate nei cortili dei palazzi Liberty, come in via Tigor 12, nella "Casa dei Mascheroni". Andate come segugi culturali alla ricerca dell'originale: il vero Caffè, con tavolo prediletto, scelto da Claudio Magris. E poi entrate davvero nelle chiese, per capire che Trieste è una città d'arte religiosa dalla vastità eccezionale: ogni comunità ha trovato qui il terreno adatto per costruirvi il proprio tempio, e questo già dagli anni di Maria Teresa d'Austria in pieno Settecento. E così è imperdibile pure una visita al cimitero di Sant'Anna, museo all'aria aperta di tutte le religioni. E ricordatevi di Umberto Saba: "La mia città che in ogni parte è viva, ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita pensosa e schiva".

GORIZIA

Non "leggetela" da sola.
***Gorizia** è la sorella di Nova Gorica e nel 2025, ormai manca poco, saranno un'unica capitale europea della cultura. Un simbolo, dunque. Se ci pensate, Gorizia è città d'arte "simbolica" già nella sua piazza: la **Transalpina**. E' l'unico esempio in Europa di piazza ... con un piede in Italia e uno in Slovenia. Ma qual è la sua anima? La "Nizza austriaca" come la chiamavano nell'Ottocento, è città d'arte internazionale.*

Camminate sin dall'inizio con me, ed entrerete nell'anima ebraica della sinagoga di via Ascoli; è la più antica del Friuli Venezia Giulia, datata 1756. Entrate e fatevi inebriare dalla luce che invade cristallina l'aula della preghiera al primo piano. Là ci sono cinque finestre come I cinque libri del Pentateuco. E se Gorizia poi, per la sua posizione, porta con sé l'idea del confine, esplode invece libera nella natura del quotidiano. E' il mondo del **mercato coperto**, colorato per le parole delle anziane contadine che ti offrono erbe di stagione, e che d'inverno ti portano il radicchio canarino e la Rosa di Gorizia, regina della storia gastronomica più esclusiva. Se volete incontrare la città d'arte più originale, andate in visita a **Palazzo Coronini Cronberg**, per toccare le "Teste di carattere" di Franz Xaver Messerschmidt, realizzate dall'artista intorno al 1770. Sono di una modernità sconcertante. L'artista, che soffriva di schizofrenia, ritrae se stesso mentre fa smorfie allo specchio per allontanare i demoni, "invidiosi" della sua arte. E così, quando vi fermerete sotto gli alberi del **Parco Basaglia**, penserete che sotto la loro ombra, duecento anni dopo Messerschmidt, da qui Franco Basaglia iniziò la sua rivoluzione psichiatrica novecentesca, per arrivare a San Giovanni, a Trieste.
E se poi volete respirare la vera aria mitteleuropea? I **Musei Provinciali** fanno per voi, nel Museo della Moda e delle Arti Applicate. I tessuti qui sono l'eco di feste sontuose, conversazioni poliglotte, ricordi di sete e merletti, per i quali Gorizia è ancora famosa. Ed è qui che sono conservati due abiti degli anni Venti. Appartengono a Margaret Stonborough Wittgestein, la sorella del filosofo Ludwig, lei che diventò amica di Freud, e che fu ritratta nel suo abito nuziale da Gustav Klimt. Gorizia è città d'arte negli oggetti che la raccontano e si fa parola contemporanea in un ricordo acceso come il fuoco: ci riferiamo al filosofo/artista Carlo Michelstaedter, mancato a soli 23 anni, e al suo tormentato genio. Proprio da lui potete partire per scoprire la storia della comunità ebraica della città. Andate al "Museo Gerusalemme sull'Isonzo" e ci ringrazierete.

PORDENONE

Qui l'arte classica ha un nome, quello di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto "il Pordenone", il famoso pittore rinascimentale che troverete in molti luoghi della città natale, ma se volete incontrarlo -personalmente - andate in duomo, e cercate nell'affresco dedicato a San Rocco l'autoritratto e il suo viso, segnato dal tempo... e dal talento.

L'arte di **Pordenone** città è poi soprattutto dipinta, è "picta" nel suo lungo corso, Vittorio Emanuele II, dove i palazzi affrescati, se sapete guardare all'insù, diventano mondi alati di simboli e colori, e se avete pazienza, camminando da flâneur, vedrete sbucare da sotto i portici più di una rondine in primavera. Sono tanti i nidi incastonati e nascosti sotto gli archi, e se siete fortunati, vedrete volare pure il balestruccio fino al **teatro Verdi**.
Ma l'arte più vera di Pordenone qual è?
Quella della cultura, che si muove, leggera, democratica, tra la gente nelle piazze, sui palchi del teatro, portata da parole internazionali e di pace, evocata durante gli eventi che la libertà fantasiosa dei pordenonesi ha saputo inventare e condurre tra le vie. Sono gli eventi i protagonisti dell'onda artistica che fanno di Pordenone la vera città dell'arte multitasking e overcolor con "**Dedica**", "**Le voci dell'inchiesta**", "**Pordenonelegge**", "**Le giornate del cinema muto**", "**Piccolo Festival dell'animazione**", tra i festival più importanti.
Pordenone è "città d'arte" anche nel tempo dell'industria e dell'Art&Craft, nell'occhio del design, nel mondo del fumetto con il **PAFF** (Palazzo Arti Fumetto Friuli). E poi, a guardare con l'occhio dell'archeologo industriale, le architetture qui sono quelle intorno al centro: i giganti dalle alte ciminiere. Nell'Ottocento era "la Manchester del Friuli". Pordenone è infatti una città dalla memoria a forma di fabbrica, di ceramiche "Galvani", di elettrodomestici "Rex-Zanussi".
Ma ora ha il cuore artistico più vero nel contemporaneo delle cose e nella libertà di poterle inventare. Questa è la forma più bella per la parola "cultura".
Se dovessi raccontarne il colore, avrebbe il tempo di un suono, nuovo, innovativo. Qui vivono gruppi musicali d'eccellenza. Mi vengono in mente i "Tre allegri ragazzi morti", "The Great Complotto", Teho Teardo, i Comacose; Remo Anzovino; da qui è partito negli anni Trenta per l'America anche quel genio di Harry Bertoia con i suoi undici dischi di metallo, i "Sonambient". E poi c'è l'arte green della natura, con il **Noncello** che scorre sotto i piedi, per fare di Pordenone una Giverny alla Monet, con un futuro alla Copenaghen.

UDINE

***Udine** è la città dal cielo blu, nitido, dai colori tersi che tanto piacciono a newyorkesi e giapponesi ospiti del FEFF (Far East Film Festival), dai tramonti color pesca, che incantavano Giambattista Tiepolo, l'artista veneziano che nel Settecento coniò per i suoi quadri gli indimenticabili sfondi e le figure bibliche, presenti al **Museo Diocesano**, in Duomo, conservati in **Castello**, sede dei Civici Musei.*

La visione di "Sara e l'angelo", affresco della Galleria degli Ospiti al Diocesano, vale tutto il viaggio, nella potenza pop delle vesti dell'Angelo, simbolo di un'arte che non ha tempo e seduce il turista contemporaneo. E se ci aggiungiamo l'oro, segnalo gli affreschi del figlio, Giandomenico, nella Cappella della Purità, baciati dalla grazia di una luce sottile portata dal sole.
Udine, città d'arte, ha un interessante museo, **Casa Cavazzini**, il nuovo museo d'arte moderna e contemporanea, in pieno centro, e una collezione, chiamata Astaldi, che regala 193 opere del migliore Novecento italiano e internazionale, come Savinio, De Chirico, Sironi, De Pisis, ma anche Picasso, Braque, Chagall. Casa Cavazzini ha il divertimento di contenere un appartamento, quello del mecenate Dante Cavazzini, conservato negli arredi a firma Ermes Midena e nelle decorazioni artistiche dei fratelli Basaldella, e lì c'è pure un bagno Anni Trenta, con eccentrici anelli da ginnasta che pendono dal soffitto, da meritare un sorriso tra un quadro e l'altro. Udine è piccola, la si visita in poco tempo, ma possiede musei ricchi, eclettici, e oggetti parlanti, come quelli presenti all'**Etnografico**, tra cui le lampadine create da Arturo Malignani, il genio udinese che con il brevetto per il metodo del vuoto perfetto all'interno del bulbo della lampadina ad incandescenza, ha dato al mondo l'assoluta luce perfetta, vendendo nel 1895, a soli trent'anni, personalmente a Edison la propria invenzione, durante un viaggio in America. E questo pochi lo sanno, ed è talentuosissima arte. Se camminate con lo sguardo al colle, dove c'è il **Castello**, non solo sarete sempre sotto la vista dell'Angelo segnavento, dorato e onnipresente, ma troverete anche una torretta medievale, che spicca anomala tra i tetti, ed è il laboratorio di Malignani, dove scrutava le stelle e faceva esperimenti. Questa è la città anche di Tina Modotti, l'artista pasionaria più famosa al mondo, e in via Pracchiuso c'è la sua casa natale, la cui facciata d'artista, a firma Franco Del Zotto, merita una sosta, persi nello sguardo di un mare di parole poetiche.

Credit: N. Brollo, M. Crivellari, U. Da Pozzo, F. Gallina, F. Mojo, A. Michelazzi, M. Milani, D. Monti, E. Pellin, M. Verin